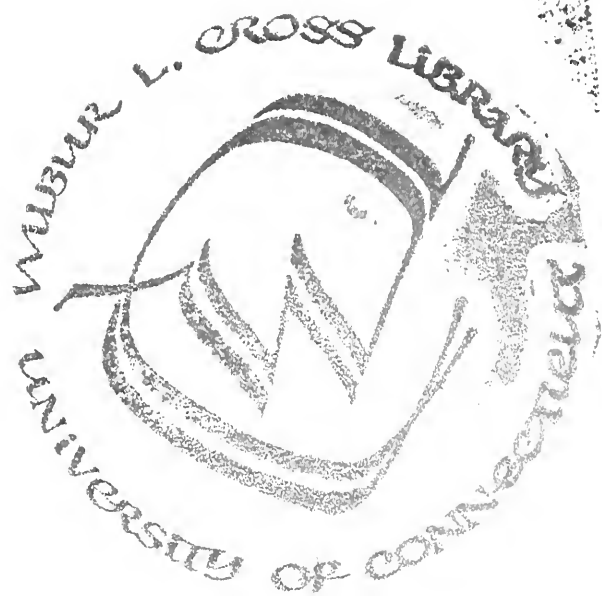


PQ  
4505  
.S36  
1874

# PETRARCA



851.1  
P446  
Z55

BOOK 851.1.P446 Z55 c.1  
SALOMONI # FRANCESCO PETRARCA  
NELLA CELEBRAZIONE DEL QUINTO CEN



3 9153 00192450 7





A

---

# FRANCESCO PETRARCA

NELLA CELEBRAZIONE

DEL QUINTO CENTENARIO

DALLA SUA MORTE

---

*Allegro. 1874*

PADOVA

STAB. DI PIETRO PROSPERINI

1874

PQ  
45/5  
.536  
674

~~25  
25  
25~~

## I.

Onora ognun le tue latine carte.

Ma il vivo amor delle dolcezze prime

Piovute in noi per l'ineffabil arte,

Onde salisti alle pierie cime,

Fa che de' tanti da contrade sparte

Venuti all'arca, o Spirito sublime,

Non poca e dir vorrei ben molta parte

Consacri il maggior culto alle tue rime.

Chè in quelle rime quando pur vaneggi,

Mentre il costume a ingentilir ne insegni,

Dell'idioma il puro fior ci rechi;

E c'infondi vigor quando correggi

L'itala ignavia, e ne' tuoi santi sdegni

Alla Babele rediviva imprechi.

## II.

Se il tuo spirto è fra noi, se chiaro ei vede  
Quanto Italia contien di saggio e onesto,  
D'insano e tristo, e se gli si concede  
Con atti e accenti farsi manifesto;

Venga, ad altri benigno ad altri infesto.  
Quando a' loro origlieri il sonno accede,  
Venga, li svegli, e a quel dia lode, a questo  
Volga il sermon che accortamente fiede.

Io penso, che così la tua grand'Ombra  
Fugar potrebbe dal materno seno  
Parte molta del mal che ancor l'ingombra.

Penso.... ma se il mio voto, il mio pensiero  
Nacquero indarno.... deh si dica almeno  
Che santi afflitti vaneggiar mi fero.



### III.

V'ha chi ripete che le nuove sorti  
D'Italia volgerian ben più ridenti.  
Se più dovizia di severe menti.  
E di libere avesse anime forti.

Se non che a farci del difetto accorti,  
E i sicuri a imparar provvedimenti.  
Alla scuola c'invia d'estranie genti  
Con cieca oblivion de' nostri morti.

Ma deh! l'antica Roma a noi gentile  
Sangue latin. non insegnò preclare  
Opre di senno e di virtù civile?

Oh tu, se il puoi, che ammirator ne fosti  
N'infiamma il culto, e fa che al divo altare  
Tutta l'ingenna gioventù s'accosti.

#### IV.

In questo giorno al nome tuo devoto,  
Che i nostri fasti caramente abbella,  
Pensando a Francia, che t'onora anch'ella,  
Mando dal core affettuoso un voto;

Ed è, ch'ogni rival palese o ignoto,  
Che dell'Italia non la vuol sorella,  
Ed odj attizza, sotto ciel remoto  
Compia ramingo il corso di sua stella.

E che fra le due genti si diffonda  
La mite aura soave de' tuoi canti,  
D'irriguo lago qual purissim'onda;

Sicchè, come natie d'un sol paese  
Per la tempra comun, vivan costanti  
In pace amica, in amistà cortese.







